

Il PPD ha centrato i suoi tre obiettivi

PARTITO SOCIALISTA

«Elezione deludente, ma per gli Stati ce la giocheremo»

■ «Per il PS quello scaturito dalle urne non è un buon risultato, nonostante la conferma dei due seggi al Nazionale. Ci attendevamo un dato intermedio tra il risultato ottenuto otto anni fa e quello dell'ultima elezione federale, dal momento che sapevamo di dover scontare, in parte, l'effetto-Pesenti. Siamo però sotto questo dato: per cui, ripeto, non possiamo ritenerci contenti. D'altro canto, non è eccezionale neppure il dato complessivo raggiunto dall'area di sinistra: in Ticino il trasferimento di voti verificatosi in altri Cantoni nei confronti dei Verdi, per esempio, non c'è stato; perlomeno non nella misura che ci si sarebbe potuti attendere (anche gli ambientalisti, percentualmente, sono rimasti al di sotto del risultato raggiunto ad aprile). Ecco, credo che la sinistra non si sia mobilitata a sufficienza. In questa elezione ha tirato più fuori dalle case la destra che la sinistra, cosa che si è potuta notare chiaramente anche in casa PPD dove Michele Moor è stato lì lì per portare via il seggio a Chiara Simoneschi Cortesi, ma anche nella mancata elezione di Merlini (di cui lo stesso Bertoli si dice dispiaciuto, ndr.) rispetto a Ignazio Cassis oppure nell'avanzata della Lega». Il fatto che la destra abbia tenuto in Ticino come nel resto della Svizzera ha avuto, secondo lei, una relazione diretta con le campagne dell'UDC e della Lega sugli stranieri e sulla sicurezza? «È difficile pensare che ciò non abbia avuto alcun effetto, anche se i risultati della pubblicità elettorale sono opinabili. In termini generali sì, questo tipo di messaggio elettorale gioca a favore della banalizzazione politica e talvolta è più pagante di un messaggio meno gridato». «Molto più positivo - conclude Bertoli - è per i socialisti ticinesi il primo round dell'elezione per gli Stati. Per la prima volta, infatti, con Franco Cavalli, il PS se la può giocare». **AC**



Manuele Bertoli.

■ «Missione compiuta». Non ha usato mezzi termini il presidente del Partito popolare democratico, Giovanni Jelmini, raggiunto per commentare a caldo i risultati di ieri.

«Noi abbiamo onorato tutti e tre gli obiettivi che ci eravamo posti. Intanto è stato confermato il PPD come seconda forza della politica cantonale», ha sottolineato Jelmini. In effetti con il 20% tondo di schede raccolte nel voto del Nazionale, il PPD si colloca sempre dietro al PLRT. Rispetto alle elezioni del 2003 vi è stata una flessione di 3,1 punti, mitigata però se si considera l'1,2% delle schede conseguite dai congiunti di Generazione Giovani.

«In secondo luogo - prosegue il presidente cantonale - confermiamo con un ampio margine i due deputati al Consiglio nazionale, Meinrado Robbiani e Chiara Simoneschi-Cortesi».

«Infine siamo molto ben messi nella corsa per il Consiglio agli Stati, e penso che si potrà



Giovanni Jelmini.

confermare Filippo Lombardi». Tre obiettivi centrati che danno soddisfazione a Jelmini. E in più è emerso un candidato forte, Michele Moor, che praticamente fino alle ultime battute dello scrutinio ha insidiato il seggio di Simoneschi-Cortesi, pur essendo partito praticamente da zero ed essendo privo di esperienza politica di questo livello.

«Moor ha fatto un'ottima votazione perché si tratta di una persona di valore e che sa muoversi - ha commentato Giovanni Jelmini -. Inoltre rappresenta una sensibilità più indirizzata all'economia e alla sicurezza. Quello di Moor è un volto nuovo che ha dato molto al partito». E che potrà dare anche in futuro.

Un ulteriore dato confortante, sottolineato dal presidente del PPD, è rappresentato dalla brillante riconferma di Robbiani. Un segno di ripresa per l'OCST che alle elezioni cantonali aveva perso «un deputato importante come Renato Ricciardi. Quello di ieri è un risultato molto importante per il partito».

Missione compiuta, dicevamo, con conseguenze positive sul morale di Giovanni Jelmini che ha superato la prima, vera prova da presidente. **(civ)**